



# UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI  
DIRIGENTI DELLO STATO

## COMUNICATO STAMPA

### **Ministero della Salute e Aifa: Il tempo di lavoro del dirigente pubblico**

“Come dirigenti pubblici dobbiamo garantire una presenza in ufficio commisurata a quella dei nostri collaboratori, che dobbiamo guidare, organizzare e controllare. E’ previsto dal nostro Contratto, per la centralità del nostro ruolo. Per questo motivo siamo i primi a entrare in ufficio e gli ultimi ad andare via, la maggior parte delle volte. Essere esemplari e responsabili è a nostra deontologia. Tuttavia, il sindacato dei dirigenti pubblici, è contrario a qualsiasi forma di controllo orario del dirigente quale strumento volto a misurarne la produttività. Noi lavoriamo per obiettivi e siamo valutati sui risultati”.

Queste parole sono del segretario generale Unadis, Barbara Casagrande, che chiarisce così la posizione del sindacato che rappresenta i dirigenti dello Stato, della presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri, delle Agenzie e degli Enti pubblici non economici in merito all’orario di lavoro dei dirigenti sanitari del Ministero della Salute e dell’Aifa. La precisazione di Unadis si rende necessaria a seguito al dibattito scaturito dopo la firma dell’ipotesi di CCNL, sottoscritto il 9 ottobre scorso in Aran, l’Agenzia negoziale delle Pubbliche Amministrazioni che, fra le altre cose, prevede in analogia con il SSN l’orario di lavoro per i dirigenti sanitari del Ministero della Salute e dell’Agenzia italiana del farmaco.

“Unadis non voleva l’orario di lavoro neanche per loro e abbiamo inserito una dichiarazione congiunta in tal senso – chiarisce Casagrande – ma dato che è stato previsto dal nuovo CCNL, dovremo lavorare in sede di contratto integrativo per disciplinarne la fruizione, trattandosi di 34 ore settimanali più 4 ore di formazione”.

Ma non è l’unica sfida. Una recente sentenza del Tribunale di Pordenone, in merito al tema dell’esclusività di rapporto, ha stabilito che l’iscrizione all’Albo professionale è a carico dell’Azienda sanitaria per la quale un gruppo di infermieri, che hanno presentato ricorso, lavorano, in maniera esclusiva. Il giudice, in questo caso, riprende una sentenza di Cassazione riferita agli avvocati per spiegare che “quando sussista il vincolo di esclusività del rapporto di lavoro, l’iscrizione all’Albo è funzionale allo svolgimento di una attività professionale svolta nell’ambito di una prestazione di lavoro dipendente” e “la tassa rientra tra i costi per la realizzazione di tale attività, che dovrebbero gravare, in via normale, sull’ente che beneficia in via esclusiva di tale lavoro”.

Anche alla luce di quanto sopra Unadis sosterrà in tutte le sedi di rivedere la parte dell’esclusività di rapporto dei dirigenti sanitari del Ministero della Salute e dell’Aifa, sui quali non devono gravare i costi di iscrizione all’Albo professionale, dato che lavorano in via esclusiva per lo Stato.

**Nonostante questi profili di criticità, il nuovo CCNL** rappresenta un passo verso il miglioramento degli istituti sia economici, sia – e soprattutto – giuridici della classe dirigente pubblica del Paese: Unadis in queste settimane è impegnata nelle varie amministrazioni, proprio per illustrare nel dettaglio l’ipotesi di CCNL sottoscritta. E continuerà a farlo in tutte le sedi, compreso l’imminente Congresso.

Ufficio stampa Unadis  
Angela Corica